

CXCVI SEDUTA*(POMERIDIANA)***MERCOLEDI' 17 FEBBRAIO 1988****Presidenza del Presidente SANNA****i n d i****del Vicepresidente MURA****i n d i****del Presidente SANNA****INDICE****Fissazione di termini per l'esame di proposte di legge:**

FLORIS 9835-9836-9837

ORRU' 9835-9836-9837

MELONI 9835

MELIS, Presidente della Giunta 9836

Disegno di legge: "Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio della Regione, del bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali e dei bilanci degli enti strumentali per l'anno finanziario 1988" (396). (Discussione e approvazione):

LORETTU 9816

ORRU' 9816

ANEDDA 9817

CABRAS 9819

MELONI 9821

TARQUINI 9822

PALMAS, relatore 9823

MANNONI, Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio 9823

(Votazione segreta) 9834

(Risultato della votazione) 9834

Ordini del giorno: Ortu V. - Zurru - Falchi

- Cossu - Sciolla - Oppi - Cuccu - Onnis - Ruggeri - Mereu S. - Moi - Serri - Atzori V. sulla minaccia da parte della SIM-ENI di un drastico ridimensionamento del comparto minerario (1); Serri - Floris - Orru' - Puligheddu - Pigliaru - Mereu S. - Tarquini - Serra Pintus - Meloni sulle violazioni dei diritti dei palestinesi da parte del Governo israeliano (2); Anedda - Murru sulla situazione nel Medio Oriente e sulla condizione delle popolazioni palestinesi (3).

(Discussione):

ANEDDA 9827-9828

ORTU VELIO 9827

SERRI 9829-9832

SATTÀ, Assessore dell'industria 9829

SABA 9830

TARQUINI 9831

FLORIS 9832

Ordine del giorno Serri - Floris - Orru' - Puligheddu - Pigliaru - Mereu S. - Tarquini - Serra Pintus - Meloni sulle violazioni dei diritti dei palestinesi da parte del governo israeliano (4). (Discussione e approvazione):

TARQUINI 9833

Schema di deliberazione: "Proroga dell'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio interno del Consiglio regionale per l'anno 1988". (Discussione e approvazione) 9834

La seduta è aperta alle ore 17 e 30.

A causa di uno sciopero del personale, protratosi sino alle ore 19, il Servizio Resoconti del Consiglio regionale non dispone della stenoscrittura della prima parte della presente seduta

Discussione e approvazione del disegno di legge: "Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio della Regione, del bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali e dei bilanci degli enti strumentali per l'anno finanziario 1988". (396)

LORETTU (D.C.)...omissis

...Noi abbiamo detto che siamo pronti e ci sentiamo impegnati a lavorare in questa direzione per definire nei tempi più rapidi possibili le scelte che occorre fare, senza strumentalismi dilatori, ma anche senza scorciatoie superficiali o disinvolute che non servono a mettere a fuoco e ad affrontare in maniera adeguata i problemi della Sardegna. Ci sentiamo pronti ad assumere e a sviluppare tutto il nostro impegno in un lavoro serio e adeguato come è detto - lo ribadisco ancora una volta - nel documento della nostra direzione regionale e del Gruppo consiliare.

Per concludere, mi sia consentito di fare un'ultima brevissima osservazione sull'*iter* che dovremmo percorrere per dare risposte adeguate ai problemi della Sardegna nell'immediato. Io ritengo che debba essere valutata in tutta la sua gravità l'iniziativa che la Giunta ha assunto trasmettendo al Consiglio i disegni di legge per la modifica della disciplina degli atti della programmazione con una scelta unilaterale, senza un preventivo confronto in quest'Aula, mettendo il Consiglio anche in questo caso di fronte a una scelta preconfezionata.

Si tratta di una scelta gravissima che contraddice, colleghi della maggioranza, in maniera netta le affermazioni che da parte vostra si vanno facendo circa la vostra disponibilità a coinvolgere tutte le forze politiche presenti in quest'Aula nelle grandi scelte che

attengono alla vita dell'istituto autonomistico. Non si tratta di norme marginali, di norme di dettaglio; si tratta in sostanza di una parte fondamentale di quelle norme che sono state, con una definizione sintetica, definite "lo Statuto interno dell'autonomia". Sono queste una parte rilevante del cosiddetto "Statuto interno dell'autonomia" che non possono essere rimesse alla scelta unilaterale, parziale, strumentale qualche volta - come abbiamo visto - della maggioranza momentaneamente al governo. Sono scelte che dovrebbero richiedere, almeno per coerenza con ciò che si va dicendo, un confronto ben più ampio, ben più approfondito e che coinvolga tutte le forze politiche e sociali ben più di quanto non sia avvenuto.

Il Consiglio regionale ancora una volta è stato scavalcato, è stato messo di fronte ad un fatto compiuto, e si è cercato persino di definire e di portare in Consiglio una proposta che avesse a priori l'avallo delle forze sociali operanti in Sardegna. Su questo disegno di legge, che nasce come un coniglio dal cilindro del prestigiatore e che viene aggiustato cammin facendo per rispondere alle esigenze del momento, si è svolta infatti persino una consultazione specifica non in Consiglio regionale ma con le forze sindacali, per cercare di avere un avallo esterno ad un'iniziativa su cui non c'era stato un minimo di confronto in quest'Aula.

Si tratta di una scelta grave, certo rimediabile (niente è irrimediabile, o quasi niente, nella vita politica), ma certo è un passo sbagliato - mi sia consentito di dirlo - un passo sbagliato e negativo che non contribuisce a rendere credibili le affermazioni che si vanno facendo e a rendere più facili i rapporti tra le forze politiche. Ma non ci faremo certamente sviare da queste scelte e da queste iniziative sbagliate. Noi siamo qua, disponibili a lavorare e a fare il nostro dovere nell'interesse della Sardegna.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Orrù. Ne ha facoltà.

ORRÙ (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, nonostante l'esiguità del testo, il disegno di legge sull'esercizio provvisorio induce sempre a valutazioni generali che in qualche modo riguardano e coinvolgono l'intero spettro della politica della Regione. Ma io non mi dilungherò in valutazioni generali, né - tanto meno - nell'esegesi sulle leggi della programmazione o, come il collega Loretto, nella punti-

gliosa riconsiderazione degli aspetti oggetto di contestazione o di divergenza, di diversità tra maggioranza e opposizione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MURA.

(Segue ORRU'). Mi limiterò a qualche breve considerazione e ad un auspicio. E' prima di tutto da sottolineare – nonostante la puntigliosità dell'intervento del collega Loretto, nonostante i tanti aspetti che richiedono ancora ulteriore impegno di analisi e di confronto – il sostanziale mutamento di rapporti fra le forze politiche che si evince dallo stesso intervento ora svolto dal collega Loretto, cioè il superamento di quella contrapposizione pregiudiziale sui disegni di legge, della finanziaria e del bilancio che ha portato alla paralisi, al rinvio che tutti paghiamo e alla presentazione del disegno di legge di proroga ulteriore dell'esercizio provvisorio. Ora la situazione è mutata e non possiamo che coglierla come un fatto estremamente positivo. Molte posizioni iniziali – certo, sia dell'opposizione che della maggioranza – risultano smussate o del tutto superate. La prospettiva che si affaccia è positiva. Ci auguriamo che si pervenga rapidamente alla realizzazione piena dell'impegno al lavoro, all'esame serio e rigoroso dei problemi. La Democrazia Cristiana – ha ribadito il collega Loretto e ne prendiamo atto – è per l'approvazione nei tempi più rapidi del bilancio annuale, del piano straordinario del lavoro e, superando l'originaria posizione, per l'esame e l'approvazione del bilancio triennale. Certo, sia chiaro, nessuno vuol imboccare scorciatoie, vuol seguire percorsi disinvolti. Vogliamo affrontare i problemi, siamo disponibili al confronto; crediamo che – se la volontà e l'impegno oggi dichiarato, per l'esame rigoroso dei problemi non verrà meno – a questi risultati si potrà pervenire in tempi brevi: sia per il bilancio annuale, sia per il piano straordinario del lavoro, sia per il bilancio triennale. E aggiungiamo un ulteriore auspicio: che una nuova disponibilità emerga e si affermi in tutti gli aspetti del rapporto tra le forze politiche, in una recuperata e positiva dialettica di maggioranza ed opposizione. Non chiediamo all'opposizione di venire meno all'esercizio del proprio ruolo. La critica, anche severa, anche aspra, che ben venga, se porta tutti a disporci sul terreno della costruzione, della risposta efficace e giusta ai problemi. Ciò si impone particolarmente per le questioni essenziali che ancora oggi più che mai si

propongono ed emergono dagli orizzonti della realtà isolana: la questione dell'emergenza lavoro, dell'occupazione, dello sviluppo e della rinascita; la questione della riforma "interna" della Regione, cioè del rinnovamento dell'assetto tecnico, organizzativo e amministrativo della Regione; la questione del potenziamento della specialità dell'autonomia, il problema della stessa revisione dello Statuto. Ebbene, su questi temi, ancorché ci troviamo di fronte a difficoltà e a divergenze si impone per tutte le forze politiche, al di là della demarcazione di maggioranza e opposizione, uno sforzo grande di dialogo, di confronto, di unità.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, quando si discute dell'esercizio provvisorio, almeno questa è la sensazione che ho sempre provato, rimane da chiedersi perché votare contro; la richiesta di proroga dell'esercizio provvisorio è, in fin dei conti, un atto dovuto da cui dovrebbe discendere anche la necessità del voto; tanto più questa impressione potrebbe apparire fondata nell'odierna occasione giacché se non l'esercizio provvisorio, che dipese indubbiamente da ritardi della Giunta nel presentare i documenti, la richiesta di proroga dell'esercizio medesimo può apparire non attribuibile a dirette responsabilità della Giunta giacché vi erano, in tempo sufficiente per l'approvazione, alcuni dei documenti necessari. Senonché le cose non sono così semplici, perché sullo sfondo della proroga (non ne farò certamente il riassunto perché non mi compete) vi è un dibattito diciamo politico; politico perché questo aggettivo è tanto generoso da accogliere dentro di sé qualunque discussione di qualunque tipo: un grande contenitore come le trasmissioni televisive. Di che si tratta? Occupiamocene un pochino.

Ieri, nell'ascoltare la discussione per molti versi puntuale ed attenta sulla formazione professionale, mi sono trovato quasi in una posizione da terzo estraneo; non avevo partecipato alla discussione, vi erano dei documenti nostri ma, come accade quando qualcuno non è impegnato personalmente, e neanche intellettualmente, guarda al tema con distacco, senza passione politica. Mi sono trovato ad esclamare con me stesso sentendo tutti gli oratori: ma quanto sono bravi a fa-

re le diagnosi! Credo che non vi fosse un oratore al quale si potesse dire ch'egli aveva torto. Quelle che sono mancate anni addietro e quelle che mancano oggi sono le terapie. Aveva persino ragione ieri l'onorevole Puligheddu. In un primo tempo - lo confesso - mi era venuto da sorridere; poi invece mi sono reso conto che aveva ragione quando, nel parlare della formazione professionale, si preoccupava molto dei docenti e nulla dei discenti; quasi che la maggiore delle preoccupazioni fosse il posto in ruolo di costoro (preoccupazione esatissima e doverosa) e molto meno ciò che questo *cocktail* malformato di corsi abbia non insegnato ai giovani lavoratori.

Lo stesso accade in questa vicenda; mi sento in una posizione di terzietà e ritengo si possa da questa posizione fare alcune riflessioni esatte sul contrasto. Questa Giunta avrà molti meriti (la colpa certamente è di chi non se ne accorge ed io sono tra questi) ma uno l'ha, di sicuro tra le Giunte che ho avuto la ventura di incontrare e di conoscere è quella più esperta e più capace in spese, diciamo così, populistico-clientelari. Ha un'indubbia capacità, può addirittura non essere una critica, diciamo che è una constatazione. Così come è una constatazione l'altra qualità della Giunta: il presenzialismo, tanto che per raggiungere questo obiettivo non si bada a sacrifici, persino quelli di adoperare aerei privati per recarsi all'estero ad un Convegno, cui era certamente necessaria la presenza, dei nostri emigrati. Siccome sono curioso (è uno dei tanti difetti che mi porto appresso) chiederò poi alla Giunta di conoscere quanto ha speso e chi c'era in questo aereo. Poiché non mi piacciono le maldicenze, saprò quale Assessore fosse presente e quali degli eletti giornalisti di regime fossero stati invitati. Quindi vorrò sapere quanto è stato speso o se per caso non sia stato speso alcunché, ed il viaggio sia stato un cortese omaggio della società che non conosco, proprietaria di questo aereo.

Fa parte di questa attività, ne approfitto adesso perché c'è la cortesia del Presidente che mi ascolta, anche la presenza all'incontro con gli industriali di Cagliari. Questo è un incontro e chiedo scusa se dico cose inesatte ma ho solo notizie giornalistiche quindi la colpa non è mia, che si è svolto in perfetta sintonia tanto che il Presidente nel ricordare che i grandi problemi si vincono con la partecipazione di tutti, ha chiamato come classe dirigente, collettivamente, la classe politica e gli industriali.

MELIS (P.S.d'Az.), *Presidente della Giunta*. E non solo!

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Ho detto che posso essere inesatto. Leggo quello che scrivono i giornali, chiedo scusa e sono pronto a ricredermi.

MELIS (P.S.d'Az.), *Presidente della Giunta*. C'è molta fantasia. Non danneggia nessuno la fantasia.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Comunque ha sottolineato la necessità che la classe dirigente che non è solo politica guidi l'opinione pubblica. Era rivolto agli industriali, ma non è questo il punto, il punto è un altro.

Perché ne parlo in occasione del bilancio? Per avere la risposta, giacché gli industriali in accordo con il Presidente della Giunta, hanno chiesto pari condizioni tra aziende private e cooperative; pari condizioni nel confronto industriali e sindacato. Una riforma che sblocchi l'attività dell'amministrazione regionale ed una delegiferazione dell'inutile. Su questi punti il Presidente ha detto che era d'accordo; ecco perché ne parlo oggi, perché siamo provvisori in attesa di avere le risposte nel definitivo.

In che cosa si traducono nel definitivo queste promesse, non voglio dire impegni, fatte agli industriali? Perché, anche qui per dare una coerenza logica al ragionamento non vorrei - non mi piacerebbe, non lo riterrai giusto - che si trattasse di promesse non sentite o fatte con la riserva della inutilità del loro mantenimento; cioè uno degli effetti di quello che mi sono permesso chiamare prima il presenzialismo. Poiché su questo non mancheranno occasioni, io chiedo chiarimenti e rinunzio, come avrei fatto, a presentare uno di quelli sgangherati strumenti che si chiamano interpellanze e interrogazioni per avere una risposta.

Allora qual è la causa del dissidio? Credo che lo sappiamo tutti, solo che siccome io non so parlare il "politichese" forse lo dico in termini più chiari: questa è una Giunta spendacciona, populisticamente spendacciona, che si accorge, chissà perché, proprio l'anno precedente alle elezioni della necessità di spendere o di impegnare i danari per i tre anni successivi. C'è tanto da allarmarsi soprattutto se e quando questa presunta spesa triennale manchi del supporto che può non farla diventare populisticamente clientelare. Ecco al-

lora una delle cause del contrasto da non sottovalutare, da interpretare con serietà; l'altra, altrettanto seria ed altrettanto politicamente importante, è questa ricorrente vedovanza dell'"intesa", con una variante: il Consiglio - le abitudini che uno ha sono difficilissime da scrollarsi di dosso, capita a ciascuno di noi - questo Consiglio dicevo è nipote dell'"intesa", vive in termini unitari di gestione comune e non riesce a scrollarsi di dosso, parlo ovviamente dei più grossi partiti e dei satelliti, non riesce a scrollarsi questa forma mentale che nei giorni nostri ha alcuni accorgimenti e alcune modifiche. Anche qui, lo dico con molta umiltà, con molto riguardo anche perché sono restio ad occuparmi delle cose altrui, con una modifica: i partiti minori stanno diventando minoritari e inutili; è una realtà della situazione politica, può cambiare, sarebbe opportuno che cambiasse, dipende da come si vede il quadro generale; la realtà è che sono inutili e che come tali vengono considerati nella proiezione futura anche dai partiti maggiori. Allora la modifica all'"intesa" è nel colloquio diretto nel quale si verificano in Sardegna queste divertenti e singolari situazioni di una polemica che diventa ammiccamento nei confronti dei due partiti, l'uno dei quali potrà in un prosieguo servire a formare la maggioranza che ci sarà tra un anno e rotti mesi. Tutto questo che è politica, questo sì, che è tattica, questo sì, che è problema elettorale impellente per tutti, tutto questo è problema gravissimo per il Partito comunista che attraversa - anche questo lo dico molto garbatamente - un periodo di sua crisi interna, può essere una crisi di crescita, di decrescenza, lo diranno gli elettori, attraversa un momento di mancato riconoscimento della propria identità. Le trasformazioni che ci sono state in questi ultimi anni sono state spaventose per tutto il mondo, terribili per un partito così monolitico come era il Partito comunista. E' naturale che si preoccupi delle minute cose e di trovare alleanze per il futuro, è naturale; che se ne preoccupi la Democrazia Cristiana è quasi doveroso essendo all'opposizione. Tutto questo ha come conseguenza l'inopportunità di un bilancio triennale che aveva soltanto scopi di spendita clientelare e l'inopportunità di presentare un bilancio che quando è stato presentato violava la legge.

Inquadrata così la verità della situazione, i fatti vedranno gli accordi prossimi, le intese, le convergenze; sono tutte cose che la politica porterà. Credo che in questa situazione il significato del voto contrario che

noi andremo ad esprimere alla proroga dell'esercizio provvisorio possa più che in altre occasioni essere inteso come voto di rifiuto di questo sistema di fare politica che si traduce nell'adoperare gli strumenti legislativi per problemi, interessi e necessità di partito che nulla hanno a che vedere con gli interessi generali della Sardegna.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cabras. Ne ha facoltà.

CABRAS (P.S.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, ho sentito il dovere di intervenire nella discussione per l'approvazione della proroga dell'esercizio provvisorio così come proposta dalla Giunta alla luce di quello che è stato il dibattito che su questo argomento si è sviluppato nella precedente occasione ed alla luce dei conseguenti sviluppi del confronto politico tenutosi tra le diverse forze politiche che compongono la maggioranza e la Democrazia Cristiana. Infatti questo confronto successivamente ha preso corpo in quanto credo abbia, in una certa misura, avuto origine proprio dalla discussione che in quest'Aula abbiamo fatto in occasione dell'approvazione della precedente proposta di esercizio provvisorio. Molto schematicamente sottolineo che alcune cose sono state già oggetto dell'intervento che ha preceduto il mio e svolto dal collega Orrù. In merito pensiamo che debba essere sottolineata soprattutto l'importanza politica dell'intesa che faticosamente abbiamo costruito per sbloccare una situazione di *impasse* che avrebbe sicuramente segnato in modo negativo lo sviluppo dell'ulteriore fase della legislatura, alla quale credo tutte le forze politiche, nessuna esclusa, vogliano piuttosto assegnare una funzione positiva di conclusione dei processi di definizione di importanti proposte e atti di programmazione e di riforma che sono all'ordine del giorno e che riteniamo tutti - al di là del ruolo che ciascuno di noi svolge - di vitale importanza per lo sviluppo della nostra comunità regionale. Se non avessimo avuto la capacità e soprattutto il senso di responsabilità politica di capire la sostanza delle questioni sulle quali si era aperto il confronto, avremmo sicuramente complicato la fase successiva della nostra vicenda politica e, mi permetto di dire, con un grave danno per tutte le forze politiche, senza alcuna esclusione.

L'importanza dell'intesa sta dunque nel fatto che

abbiamo trovato un accordo nella sostanza; per testimoniare non voglio qui richiamare quali erano le posizioni di partenza e quali di seguito si delineano essere le posizioni di arrivo. E' però importante precisare che vi era la proposta della Giunta e della maggioranza che voleva approvare una proposta pluriennale di spesa che definisse obiettivi precisi e modalità e che aveva nel piano straordinario per il lavoro la sua ossatura e struttura centrale. Questo è quanto è stato ripetuto in quest'Aula ed all'esterno e credo pertanto che sarebbe sbagliato non sottolinearlo, soprattutto perché a questa posizione si è contrapposta, sul piano formale non ho nessuna difficoltà a considerarla probabilmente corretta, la posizione della Democrazia Cristiana che richiamava il puro e semplice rispetto delle procedure e degli itinerari previsti dalla legislatura vigente. Ebbene il semplice fatto che la Giunta avesse proposto la sua manovra in deroga alla legislazione vigente era la testimonianza che, di questo, eravamo tutti consapevoli e che doveva aprirsi semmai una questione sull'opportunità di operare in regime di deroga.

Al di là dunque di quelle che sono state le valutazioni che hanno esposto le diverse forze politiche e, devo dire, al di là di quelle che sono le contrapposte conclusioni che oggi ciascuno può trarre dall'ipotesi di intesa che è stata delineata, credo, nella sostanza, che, così come richiamavo intervenendo in occasione del primo esercizio provvisorio, si sia raggiunta un'importante intesa, specie in quanto, il documento della Democrazia Cristiana, così come è stato qui richiamato, dichiara l'importanza di attivare immediatamente gli strumenti di spesa agganciando ad essi il piano straordinario del lavoro con valenza pluriennale; credo pertanto che la Democrazia Cristiana abbia voluto manifestare in questo modo la sensibilità politica, che considero importante, di cogliere quella che era l'essenza della proposta proveniente dalla maggioranza e su questo terreno ritengo che il tempo trascorso da allora ad oggi sia stato speso utilmente.

BECCIU (D.C.). Lo abbiamo detto fin dal primo momento.

CABRAS (P.S.I.). Non ricordo se lo avete detto dal primo momento. Se l'onorevole Becciu è contento che si dica che la D.C. l'ha detto dal primo momento, non abbiamo difficoltà a dargli ragione. La cosa che

ci interessa sottolineare è il fatto che sul terreno politico abbiamo sbloccato una situazione che, come ho detto prima, sicuramente ci consente di attivare rapidamente nei tempi possibili una importante manovra finanziaria. Se le dichiarazioni politiche rese ai massimi livelli in questi giorni e in questa materia non saranno smentite, se nessuno di noi vuol venir meno alla responsabilità che comporta il parlare di argomenti così importanti, ritengo che, nel giro di qualche mese, riusciremo ad attivare lo strumento di spesa agganciando ad esso il piano straordinario per il lavoro e di conseguenza, senza soluzione di continuità (come recita il documento della Democrazia Cristiana) e così come noi abbiamo sempre auspicato fin dall'inizio, approvare anche la parte restante della manovra pluriennale.

A me pare che si possa prendere atto con soddisfazione di questo e mi sforzo inoltre di fare un ulteriore passo in avanti. Credo che sia importante infatti richiamare l'attenzione di tutte le forze politiche sul fatto che dobbiamo cogliere questo importante fatto politico perché, pur nel rispetto dei rispettivi ruoli (come più volte abbiamo sottolineato e manifestato) venga colta l'opportunità di onorare la fase finale della legislatura che abbiamo di fronte per aggredire alcuni importanti problemi che ormai sarebbe, non solo sbagliato, ma direi irresponsabile non affrontare per portarli a soluzione. Ce lo imporrebbe del resto il semplice fatto che sono all'ordine del giorno dei nostri lavori.

Per giorni a venire è stato fissato un incontro, tra tutte le forze politiche, per avviare una fase importante di confronto su questo terreno. Mi auguro sia un'occasione proficua e parto da questo per sottolineare come non possa condividere le affermazioni fatte dal collega Loretto a proposito dell'iniziativa assunta dalla Giunta in materia di riforma. Esse, mi pare, si basano su un presupposto politico sbagliato. Non è vero infatti che questo Consiglio regionale non abbia mai discusso di riforma della Regione, non è ugualmente vero che non siano stati tracciati indirizzi e direttive in questa prospettiva. Perciò inviterei il collega Loretto a leggersi il dibattito che in quest'Aula si è fatto ogni qualvolta si è discusso, per esempio, del programma della Giunta regionale e non solo di questa in carica, ma anche di quelle precedenti; anche quelle dirette da presidente democristiano. Vi troverebbe puntualmente scritto che bisogna riformare le leggi della program-

mazione; che bisogna riformare la struttura della Giunta; che bisogna por mano alla legge che regola la struttura burocratica del nostro apparato amministrativo. Mi pare, dunque, che di materia, perché il governo adempia al suo compito, ve ne sia abbondantemente, sia in fase di proposta che di indirizzo specie in argomenti importanti come questi. Credo pertanto la Giunta abbia assolto ad un suo preciso dovere che in circostanze precedenti, forse, aveva tardato a svolgere e ad assolvere. Da questo punto di vista, quindi, non si è di fronte ad una violazione di un ruolo primario riconosciuto al Consiglio, in quanto semmai si è praticato l'esercizio di una legittima prerogativa: quella di sviluppare proposte e indirizzi sui quali il Consiglio, prima di tutto, deve decidere e poi confrontarsi. Esprimo esattamente nei fatti un'opinione opposta a quella che ha espresso il collega Loretto e saluto con soddisfazione il fatto che la Giunta abbia finalmente dato corpo a delle proposte precise sulle quali il dibattito è aperto, sulle quali il confronto deve venire affrontato in quest'Aula e sulle quali, ritengo, dobbiamo dare un contributo. Ciò proprio per l'importanza che queste leggi hanno e nel senso che il collega Loretto ha voluto sottolineare nella parte conclusiva del suo intervento che, trattandosi di fase operativa, mi trova perfettamente consenziente. Il senso del mio intervento voleva soltanto essere quello di sottolineare l'importanza politica che deve essere attribuita all'intesa raggiunta sull'argomento specifico dell'approvazione della proroga dell'esercizio finanziario provvisorio. Formulo pertanto l'auspicio che da questo si possa costruire anche una fase proficua per le prospettive importanti che ancora abbiamo di fronte e soprattutto non mancare così agli appuntamenti che sono stati più volte richiamati.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Meloni. Ne ha facoltà.

MELONI (P.S.d'Az.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, interverrò brevemente per il Partito Sardo d'Azione per fare alcune valutazioni sul dibattito che si è aperto in quest'Aula sulla proroga dell'esercizio provvisorio. Fa piacere che questa occasione sia servita e serva per chiarire pubblicamente le posizioni delle forze di opposizione e dei partiti di maggioranza in relazione ai ritardi che per tre mesi hanno bloccato l'esame del bilancio e di documenti finanziari in

Commissione e in Consiglio perché, a parte pochi addetti ai lavori, l'opinione pubblica, i sindacati, gli elettori in genere non hanno capito il motivo del contendere. Non hanno capito né potuto apprezzare le motivazioni che molto caparbiamente sono state addotte e il richiamo a leggi che risalgono al 1975, che tutti sappiamo essere inattuate, inattuabili e superate. Sono leggi che non possono essere invocate perché sono sconosciute per la gran parte e non possono servire per far comprendere, ripeto, all'opinione pubblica e anche a molti addetti ai lavori le motivazioni di fondo che avrebbero impedito o impedirebbero di entrare nel merito degli argomenti, di discutere i documenti contabili, il bilancio e il piano pluriennale nei loro contenuti.

E' importante, l'hanno sottolineato tutti coloro che mi hanno preceduto, che oggi si mettano dei punti fermi, che ci sia una chiara presa di posizione della Democrazia Cristiana e una chiara presa di posizione dei partiti di maggioranza e della Giunta, che siano indicati i tempi, che siano indicate le modalità, che siano indicate chiaramente le cose da fare nell'immediato per raggiungere finalmente l'obiettivo di riportare la discussione su temi concreti, lasciando quelle che sono eccezioni formali o procedurali ed evitando di utilizzarle per bloccare il funzionamento delle istituzioni.

Io voglio solo fare un esempio: se oggi i giudici, i cancellieri applicassero il codice di procedura civile, rispettandolo integralmente, la giustizia rimarrebbe ferma per anni, non funzionerebbe. Sappiamo cosa significa lo sciopero bianco, spesso annunziato e mai attuato perché, con grande senso di responsabilità, quando c'è da operare si lasciano i vincoli, si lasciano i lacci o i laccioli che impediscono il funzionamento delle istituzioni. D'altro canto non inventiamo niente, perché credo che anche su questo siamo tutti d'accordo quando diciamo che occorre superare le leggi fatte in un momento di compromesso, in un momento politico completamente diverso da quello attuale. Occorre procedere velocemente a dare alla Pubblica Amministrazione e alla Regione strumenti efficaci di governo, strumenti efficaci per attuare leggi, strumenti efficaci per dare attuazione concreta, pratica, immediata alle decisioni che vengono assunte per dare risposte certe alle aspettative dei cittadini. Tutte le forze politiche, pur essendo su posizioni diverse, sono certamente impegnate a dare all'amministrazione delle norme precise e garantisce, a prescindere dalla composizione del-

la maggioranza al governo, perché è nell'interesse di tutti assicurare il buon funzionamento dell'amministrazione.

Quindi non potrà mancare l'impegno da parte nostra per riformare in tempi brevi l'amministrazione regionale, per portare avanti proposte di riforma che servano a dare a questa amministrazione arrugginita, a questa burocrazia impastoiata da leggi e leggine che neppure si conoscono, la possibilità di adeguarsi ai tempi, di poter operare con la celerità e con la capacità operativa che i nuovi tempi richiedono. Quindi sono importanti le conclusioni a cui si è pervenuti con questo dibattito.

Io ritengo che ci sia molto da dire, che sia necessario confrontarsi con gli amici dell'opposizione sui contenuti, perché dal confronto nascono idee, dal confronto nascono programmi, dal confronto si evidenziano meglio le cose da fare. Per confrontarci è necessario però superare quella fase di schermaglie procedurali che ha impedito persino di aprire il primo foglio del programma di bilancio e di affrontare e discutere le cose che la Giunta propone e che insieme dobbiamo andare a verificare, eventualmente col contributo anche critico che l'opposizione ha il dovere di dare. E allora è certo che gli strumenti di spesa vanno coordinati; è certo che vanno fatte un'indagine e un'analisi precise sugli obiettivi che con essi si intendono perseguire e sulla capacità degli strumenti proposti a conseguire gli obiettivi stessi.

Ma il discorso va oltre e va riferito anche alla legge sul piano di rinascita, perché anche su questo ci si deve confrontare, anche su questo occorre che vengano verificate le convergenze, e che si facciano battaglie unitarie così come del resto si è deciso anche recentemente da parte delle forze politiche presenti in Consiglio regionale. La parte che io rappresento ritiene che non si possano escludere da questo contesto un'analisi, un approfondimento ed una discussione in tempi rapidi - proprio per il coordinamento che occorre fare di tutti gli strumenti di spesa - della proposta di legge nostra e della Giunta non molto dissimile da quella presentata per iniziativa di diversi deputati, concernente la zona franca che attende ancora in Commissione di essere discussa. Non potrà non essere discussa proprio per quel discorso di coinvolgimento di tutte le forze politiche sull'attuazione dei programmi della Giunta, delle iniziative e delle proposte che questa maggioranza sta portando avanti e sulle quali si

chiede il confronto e la partecipazione di tutte le altre forze politiche.

Ciò non toglie che anche su altri argomenti importanti di carattere istituzionale, al di là delle iniziative singole, al di là delle iniziative che ciascun partito autonomamente decide di intraprendere, non si debba ricercare il confronto, e non si possano anche ritrovare obiettivi unitari. In questo senso e con questo spirito io credo che vada valutato proficuamente il dibattito che si svolge in quest'Aula questo pomeriggio.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Tarquini. Ne ha facoltà.

TARQUINI (P.R.I.). Solo due parole per esprimere, anche a nome della mia parte politica, la soddisfazione per questa nuova atmosfera di reciproca comprensione che si è instaurata e che sicuramente porterà ad approvare quello strumento basilare per l'operatività della Regione che è il bilancio.

Stiamo tutti praticando ogni sforzo per evitare che le preoccupazioni procedurali, talvolta non senza fondamento, vengano esasperate e conducano inevitabilmente ad una fase di stallo. Molti fattori, etichettati di solito come politici ma che spesso non meritano questo elevato aggettivo, hanno portato fra noi molto disagio. Giustamente il collega Anedda diceva prima che sulla diagnosi dei fatti politici di solito si è tutti d'accordo: i motivi di divergenza intervengono quando si passa a valutare le cause che provocano la malattia anche politica e il modo in cui queste cause intervengono nel determinismo di questa malattia. Direi che questo è il punto veramente cruciale. Altro motivo di dissenso spessissimo è costituito - lo ricordava l'onorevole Anedda - dalla terapia che è direttamente collegata ovviamente a quella che noi chiamiamo eziopatogenesi, vale a dire allo studio delle cause e delle modalità. Praticare un'analisi di quali siano state le cause e di come esse abbiano agito e di come si intenda porre rimedio ad esse, soprattutto evitando che ricadute importanti e drammatiche possano verificarsi, è certamente la parte essenziale della cultura politica di ciascuno di noi. Sia pure attraverso contatti prolungati, spesso affannosi, che in tutti questi giorni e in queste ultime settimane sono maturati all'interno delle forze del Consiglio, sia pure attraverso queste pensose traversie, noi siamo arrivati in questa fase di disponibilità, sia pure differenziata, a trovare delle soluzioni

reali per l'operatività della Regione che si basa soprattutto sull'approvazione del bilancio.

Pertanto ribadisco la mia soddisfazione e quella della parte politica che rappresento che si stia addividendo a tanto.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Palmas.

PALMAS (P.C.I.), relatore. Signor Presidente, poiché la discussione generale sul provvedimento ha toccato questioni politico-generalì più che gli aspetti tecnici del provvedimento, io credo di potermi rimettere alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. Signor Presidente, molto brevemente a nome della Giunta per manifestare le nostre valutazioni in ordine al disegno di legge proposto e al dibattito tenutosi questo pomeriggio. La Giunta affronta questo passaggio con un atteggiamento duplice, che è ad un tempo di rammarico e di speranza. Mi spiego: noi abbiamo proposto al Consiglio regionale, in data 30 novembre 1987, la discussione di un bilancio pluriennale e riteniamo anche di un programma pluriennale. Questo insieme di proposte e di documenti, rappresentava e rappresenta il frutto di un impegno difficile da condurre allo stato attuale della condizione di efficienza della struttura regionale. E' il frutto di un lavoro difficile, complesso, nel quale si sono impegnate le strutture regionali, e al quale hanno fornito il loro contributo critico di consenso, o di dissenso qualche volta, comunque un contributo importante, forze sociali organizzate, il sindacato dei lavoratori, le organizzazioni imprenditoriali, i poteri locali; uno sforzo, quindi, non privo di quegli elementi di consenso e partecipazione ai quali nel dibattito di oggi hanno fatto riferimento diversi intervenuti, e, in maniera specifica e puntuale, il collega Loretto.

Era intenzione del Governo regionale portare quei provvedimenti alla discussione del Consiglio per un'approvazione non dico rapida ma che avvenisse co-

munque in tempi commisurati all'urgenza di intervenire in una situazione economica che molti oggi hanno ridefinito seria e grave. Il rammarico nasce dal fatto che, in una lunga contesa tra Giunta, maggioranza e opposizione, questi provvedimenti non hanno trovato la strada del confronto sul merito ed ancora oggi sono al palo di partenza.

Abbiamo preso atto e abbiamo anche confutato qualche volta le motivazioni che sono state alla base dell'atteggiamento e degli interventi della Democrazia Cristiana su questo problema. Noi riteniamo peraltro che ci sia una comune valutazione sulla necessità di creare le condizioni affinché la formulazione e l'approvazione degli atti di governo possano avvenire in maniera meno complessa, farraginoso e direi meno paralizzante di quanto non sia consentito dal complesso della legislazione in essere. Voglio dire che l'esigenza delle riforme non è un'esigenza avvertita solo dalla Giunta e dalla maggioranza, ma mi pare avvertita e riaffermata in più occasioni, in questo Consiglio, dai diversi Gruppi consiliari. Ci pare coerente con questa valutazione l'impegno preso dalla Giunta regionale di presentare atti di programmazione e di bilancio e contemporaneamente di proporre al Consiglio regionale una normativa tale da consentire un'attivazione di processi più rapidi, più adeguati alla necessità di proporre e di decidere connessa al contesto economico sociale di oggi, e — badate bene — senza atteggiamenti liquidatori né iconoclasti nei confronti di norme complesse che certamente rappresentano il punto di incontro di un momento particolare della storia dell'economia che oggi non corrisponde al modo di essere dei rapporti politici nel contesto regionale.

Intendo dire che alcune delle norme a cui oggi si fa riferimento non hanno mai trovato un momento di applicazione concreta e puntuale, ritengo proprio per la loro complessità e difficoltà, e in alcuni casi, anche per essere state rapidamente superate da un diverso modo di vivere la politica ed i rapporti tra istituzioni e cittadini. Io voglio fare solo un esempio, forse due. Uno riguarda l'approvazione da parte del Consiglio regionale di programmi o proposte di programma. Noi siamo stati impegnati in questo Consiglio regionale nella discussione della proposta regionale di partecipazione alla formazione dei programmi nazionali di attuazione della legge numero 64. C'è stato un dibattito in Commissione; c'è stato un dibattito in Consiglio richiesto dalla Democrazia Cristiana ed ac-

cordato in base all'interpretazione delle norme che è stata data. Io non contesto più questa interpretazione, diciamo che è quella che è stata ritenuta la più coerente e confacente. Però questa norma che prevede la discussione in Aula di certi programmi esiste dal 1975, eppure il Consiglio regionale, fino a qualche anno fa, non è stato chiamato, neppure nelle forme intermedie come la Commissione della programmazione, a pronunciarsi in merito.

Oggi c'è una interpretazione diversa, c'è una maggiore considerazione della procedura, una maggiore considerazione anche del ruolo di questi programmi e siamo arrivati in Consiglio regionale. Voglio dire che molta parte della legge numero 33 è diventata desueta fin dal momento della sua approvazione. Io credo che sia difficile che si possa tracciare una demarcazione tra forze favorevoli alla partecipazione della società sarda alla costruzione di ipotesi di sviluppo e altre forze nuove che invece a questa partecipazione siano contrarie. Credo che tutte le forze politiche qui presenti abbiano rappresentanza nella società, nelle istituzioni locali, nelle organizzazioni sociali, quindi tutti siamo interessati ad attivare questa partecipazione. Nella situazione attuale questo momento di partecipazione può forse essere organizzato meglio, in maniera più sostanziale, meno formalistica di quanto la legge 33 non preveda.

In occasione del dibattito sul precedente esercizio provvisorio avevo avuto occasione di dire che la partecipazione prevista dalla "33" si è esaurita spesso in una giornata di conferenza dei comprensori. Oggi il contesto che si è creato è quello di una programmazione in cui gli enti locali e le forze organizzate contano di fatto di più in un rapporto dialettico continuo di proposta e di consultazione con le istituzioni regionali siano esse la Giunta, siano esse anche gli stessi organi del Consiglio, in una consultazione che è resa sempre più frequente. Io voglio dire che non si può non tenere conto dell'evolversi delle leggi nazionali e del modo di esprimersi della soggettività sociale e istituzionale locale; quindi mi pare legittimo l'esercizio da parte della Giunta regionale di una sua capacità di proposta. I disegni di legge di modifica della legge 33 e della legge numero 1 e gli altri presentati dalla Giunta sono appunto l'esplicazione della facoltà dell'Esecutivo di proporre un disegno organico di provvedimenti che vengono portati nella sede deputata alla valutazione delle proposte, all'integrazione

delle medesime e all'approvazione di leggi che siano il frutto di un dibattito politico ampio. Quindi l'accusa che il collega Loretto (di cui non possiamo non sottolineare l'attenzione ma anche le puntigliose sottolineature e qualche volta le incongruenze e i contrasti) ha rivolto alla Giunta di presentare pacchetti chiusi mi pare non generosa e confutabile, nel senso che non si può accusare il governo di fare il suo dovere, cioè di esercitare il suo ruolo di proponente per leggi di riforma importanti. Credo che questo sia necessario sottolinearlo. Vorrei esprimere il rammarico quindi della Giunta regionale per essere ancora al palo di partenza.

Concludo con la speranza che il confronto che comunque si è instaurato in questo periodo e i tavoli di trattativa aperti sul funzionamento delle istituzioni siano tali da lasciare degli spazi alla speranza di poter entrare nel merito cioè di confrontarci...

(Interruzioni)

Ricorro allo stesso appello del collega Loretto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi vi prego di prestare attenzione al discorso dell'Assessore.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Mi pare che l'intervento svolto oggi, pur nella sua complessità anche polemica, dal collega Loretto nella parte finale contenga proposizioni che sono coerenti con i discorsi politici intrapresi in queste ultime giornate, che apra cioè una prospettiva di confronto sul merito in seno alle Commissioni bilancio e programmazione tale da consentire di avviarcì all'approvazione di provvedimenti la cui vincolatività per la Giunta regionale è fuori discussione. La Giunta regionale non chiede cambiali in bianco o deleghe a decidere; chiede di poter uscire da questa situazione di paralisi, chiede di poter far sì che la gestione delle risorse decolli dall'annualità verso la pluriennalità. Lo stesso piano del lavoro non avrebbe nessuna legittimità, nessun respiro se non fosse proiettato in una direzione pluriennale come tutti hanno riconosciuto.

Questa è la speranza che noi nutriamo e che mi pare corroborata dalle ipotesi attuali. Il problema che noi poniamo è quello di un lavoro intenso, di un orizzonte certo non a data conclusa ma ad orienta-

menti precisi sull'arco temporale in cui lavorare e su questo credo che andremo avanti nelle prossime giornate. La Giunta chiede al Consiglio l'autorizzazione a gestire provvisoriamente i dodicesimi di bilancio con l'augurio che questo sia certo l'ultimo passaggio di questa natura nell'anno corrente, ma ci auguriamo che segni anche il passaggio ad una fase nuova più concreta dell'attività del Consiglio nell'interesse della gente che rappresentiamo.

PRESIDENTE. Sono pervenuti alla Presidenza tre ordini del giorno, Se ne dia lettura.

MOI, Segretaria:

Ordine del giorno Ortu Velio - Zurrù - Falchi - Cossu - Sciolla - Oppi - Cuccu - Onnis - Ruggeri - Mereu Salvatorangelo - Moi - Serri - Atzori Villio sulla minaccia da parte della SIM-ENI di un drastico ridimensionamento del comparto minerario.

IL CONSIGLIO REGIONALE

VIVAMENTE preoccupato per l'annunciato drastico ridimensionamento dell'attività e del numero di addetti, per i quali è preannunciata la riduzione di 400 unità, da parte della Società Italiana Miniere;

RITENUTO che un tale disegno cancellerebbe d'un colpo, non solo la realtà di un intero comparto economico dell'Isola, ma la stessa esistenza industriale di diverse rilevanti aree della Sardegna, Montevecchio, Fluminimaggiore, Masua, San Benedetto, Nebida, Villasalto, Funtana Raminosa;

RICHIAMATO l'impegno assunto dall'ENI con le Organizzazioni sindacali contestualmente all'accordo del 29 luglio 1986 di predisporre un piano organico di rilancio dei settori minerario e metallurgico e di attività imprenditoriali nuove nelle attività produttive e nei servizi;

RILEVATO che l'ENI e la SIM, nonostante il recupero fiscale di circa 600 miliardi ottenuto dall'ENI con lo scorporo societario della ex SAMIM e nonostante l'impegno assunto nel luglio 1986, invece dei piani di rilancio del settore e dei conseguenti investimenti produttivi, annunciano tagli nell'attività e nel numero di addetti;

RICHIAMATE le responsabilità politiche del Governo e del Ministero delle Partecipazioni statali, che a

partire dal piano di settore del gennaio 1981, ad oggi, non hanno dato alcuna compiuta risposta né tecnica né politica, sia per quanto riguarda l'attuazione di un effettivo piano di ristrutturazione teso al rilancio del settore, sia per quanto riguarda l'esigenza di un adeguamento della normativa legislativa finalizzata non solo al rifinanziamento della legge mineraria, ma anche al finanziamento di nuove iniziative per la reindustrializzazione delle zone più gravemente colpite nell'economia e nella occupazione dal ridimensionamento del comparto;

RILEVATA la necessità di un impegno adeguato, straordinario e più incisivo della Giunta regionale al fine di arginare il tentativo di smantellare definitivamente le miniere metallifere della Sardegna anche con la predisposizione di una piattaforma alternativa al disegno di liquidazione del settore perseguito dall'ENI e dalle Partecipazioni statali,

impegna la Giunta regionale

ad assumere una forte ed unitaria iniziativa politica al fine di attivare un tavolo di confronto con il Governo, le Partecipazioni statali e l'ENI per chiedere ed ottenere:

1) il ritiro dell'annunciato provvedimento di riduzione di 400 addetti SIM, nonché la presentazione dei programmi di rilancio del comparto, in rispetto dell'impegno del luglio 1986;

2) l'impegno del Governo a predisporre e sostenere la revisione e l'adeguamento della legge mineraria (legge 752/1982) sia a sostegno delle specifiche attività di settore, sia al fine di favorire la reindustrializzazione delle zone minerarie più gravemente colpite dai progressivi ridimensionamenti;

3) la definizione in sede politica governativa di un accordo di programma da realizzare con il concorso delle imprese pubbliche e aperto all'imprenditoria privata, finanziato con risorse statali (fondo di dotazione, legge sul Mezzogiorno, legge mineraria) e con risorse regionali, e finalizzato alla ricostituzione di una nuova struttura economica, essendo stata in molte realtà già drasticamente ridimensionata, quando non del tutto dismessa, la preesistente attività estrattiva,

impegna altresì la Giunta regionale

a riferire in Consiglio sui risultati delle iniziative

intraprese. (1)

Ordine del giorno Serri - Floris - Orrù - Puligheddu - Pigliaru - Mereu Salvatorangelo - Tarquini - Serra Pintus - Meloni sulle violazioni dei diritti dei palestinesi da parte del Governo israeliano.

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSIDERATO che da mesi la politica del governo israeliano nei territori arabi occupati vede l'infittirsi della più violenta repressione militare nei confronti della popolazione palestinese;

RICORDATE le due risoluzioni, approvate all'unanimità dal Consiglio di sicurezza dell'ONU che condannano il comportamento di Israele;

SOTTOLINEATO che lo Stato di Israele ha diritto alla sicurezza dei propri confini e che parimenti inalienabile è il diritto del popolo palestinese a vivere in uno Stato sovrano,

tutto ciò premesso il Consiglio regionale

esprime la più ferma condanna per le gravissime violazioni dei diritti umani e la sua solidarietà al popolo palestinese,

impegna la Giunta regionale

— a sollecitare l'intervento del Governo italiano presso le autorità israeliane affinché cessi la repressione nei territori arabi occupati e venga ripristinato il rispetto dei diritti civili del popolo palestinese;

— a rappresentare al Governo italiano la necessità di riconoscere l'OLP quale unica e legittima rappresentante del popolo palestinese;

— a sollecitare il Governo italiano affinché si faccia promotore della convocazione di una conferenza internazionale sul Medio Oriente, sotto l'egida dell'ONU, che contribuisca alla costruzione di condizioni di pace e di sicurezza nel Mediterraneo, indispensabili per assicurare anche alla Sardegna prospettive di sviluppo, di cooperazione e di solidarietà tra tutti i popoli del mare Mediterraneo. (2)

Ordine del giorno Anedda - Murru sulla situazione nel Medio Oriente e sulla condizione delle popolazioni palestinesi.

IL CONSIGLIO REGIONALE

VIVAMENTE preoccupato per il drammatico deteriorarsi della situazione nei territori di Gaza e della Cisgiordania occupati da più di venti anni e per le sofferenze sopportate dalle popolazioni palestinesi ivi residenti;

RICHIAMANDO la deplorazione contenuta nelle risoluzioni n. 605 del 22 dicembre 1987 e n. 607 del 5 gennaio scorso del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite;

RICORDANDO il passo compiuto il 18 dicembre scorso dai Dodici presso le autorità israeliane e ribadito il 12 gennaio scorso, con specifico riferimento alla minaccia di espulsioni;

REITERANDO il profondo convincimento della necessità di arrivare per via negoziale ad una soluzione del conflitto arabo-israeliano fondata da un lato sul riconoscimento del diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione e dall'altro sul diritto dello Stato di Israele di vivere entro confini sicuri e riconosciuti;

PONENDO in guardia l'opinione pubblica sui pericoli del vergognoso fenomeno dell'antisemitismo;

impegna la Giunta regionale

a richiedere al Governo:

a) di continuare ad esercitare nelle diverse sedi competenti internazionali e bilaterali un'azione volta al pieno rispetto da parte di Israele dei diritti umani e a facilitare il compito del rappresentante speciale del segretario generale delle Nazioni Unite nei territori occupati;

b) di proseguire nell'azione sin qui svolta sul piano bilaterale ed in ambito internazionale, affinché vengano individuate adeguate soluzioni politiche e cessi la repressione nei confronti dei manifestanti palestinesi;

c) di esprimere la concreta solidarietà del popolo italiano intensificando gli sforzi volti ad alleviare i gravi disagi di quelle popolazioni attraverso l'invio di aiuti di emergenza;

d) di continuare nell'azione svolta per una composizione giusta e pacifica del conflitto arabo-israeliano, e di adoperarsi per pervenire al più presto alla convocazione di una Conferenza vista come quadro per una soluzione giusta, globale e duratura del conflitto arabo-israeliano, con la partecipazione di tutte le par-

ti interessate, compresi i legittimi rappresentanti del popolo palestinese. (3)

PRESIDENTE. Per illustrare l'ordine del giorno numero 1 ha facoltà di parlare l'onorevole Velio Ortu.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Presidente, domando di parlare prima io per chiederle di dichiarare inammissibili gli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Per quale motivo?

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Gli ordini del giorno, sia quello presentato credo da tutti i consiglieri degli altri Gruppi presenti in Consiglio, sia quello presentato dal mio Gruppo attengono a una materia che è assolutamente al di fuori dall'oggetto del dibattito. Soggiungo che non si potrebbe nemmeno far riferimento ad una norma regolamentare (esiste una norma nel regolamento, non ho amicizia con i numeri e, non ricordo quale sia) per renderli ammissibili; nemmeno si potrebbe far riferimento al fatto che la discussione sul bilancio sia di tanto vasta ampiezza da tollerare che si discuta di tutto e di tutti, perché in questo momento non discutiamo sul bilancio, bensì sulla proroga dell'esercizio provvisorio, che è un fatto tecnico, completamente diverso.

Ne parlo chiedendo a lei di dichiarare l'inammissibilità per due ragioni: la prima è che non si crei senza la nostra protesta un precedente, i precedenti stravolgono qui in Consiglio usi, regolamenti e norme; la seconda, che è di sostanza, è che francamente – lo dirò dopo nell'illustrare l'ordine del giorno – non ritengo che l'argomento meriti due ordini del giorno, presentati quasi all'improvviso con la malcelata intesa di non discuterli.

Credo che sia un argomento importante, dirò qualche parola di più fra poco, ma questa ragione di sostanza mi induce a sottolineare l'inammissibilità, a chiedere che lei, signor Presidente, la dichiari perché non si formi la deprecata prassi alla quale prima ho fatto cenno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ammissibilità dei due ordini del giorno. Chi l'approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova).* Chi non l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Per illustrare l'ordine del giorno numero 1 ha facoltà di parlare l'onorevole Ortu Velio.

ORTU VELIO. (P.C.I.). Brevemente, non tanto per illustrare l'ordine del giorno quanto per sottolineare un'esigenza che è contenuta nella parte dispositiva. E' un ordine del giorno unitario che riteniamo abbia un ampio valore per rispondere in termini positivi alla domanda che è venuta in questi giorni dalle popolazioni di intere zone della Sardegna e non solo dal cosiddetto tradizionale bacino minerario. Questa domanda si è sviluppata nei convegni che si sono tenuti prima a Guspini e poi a Iglesias e riguarda l'esigenza di porre quanto prima all'attenzione del Consiglio, della Giunta e della forze politiche, una discussione attenta, seria e adeguata alla rilevanza delle questioni che sono legate al comparto minero-metallurgico, tenendo presente tra l'altro che in questo Consiglio nel corso del dibattito precedente sono stati posti degli accenti che io ritengo discutibili sul merito della questione che con questo ordine del giorno abbiamo inteso sollevare.

Ripeto, io non voglio entrare nel merito dell'ordine del giorno, voglio solo sottolineare per quanto riguarda la parte dispositiva l'esigenza che a più riprese è stata posta anche nelle assemblee che ho citato – accolta dalla stessa Giunta regionale, soprattutto nell'assemblea di Guspini – di sviluppare un'iniziativa adeguata ai problemi che sono aperti e che consenta di portare a un tavolo di trattativa il Governo, le Partecipazioni statali e l'ENI, per scongiurare che ancora una volta nell'ambito di un settore che ha subito drastici ridimensionamenti nel corso di questi anni, la Sardegna venga messa di fronte al fatto compiuto.

Non dimentichiamo che questo è avvenuto nel luglio del 1986 e che anche in questa occasione potrebbe ripetersi un episodio del genere. Questo sottolinea l'esigenza di una risposta adeguata da parte della Giunta regionale, delle forze politiche autonomistiche e delle organizzazioni sindacali che costringa il Governo e le Partecipazioni statali a un confronto serio che consenta di uscire da una situazione difficile e preoccupante.

Un'altra esigenza che io vorrei sottolineare – e con questo concludo – è che la Giunta sia disponibile ad aprire in Consiglio quanto prima una discussione

che ci consenta di rispondere ai quesiti che sono stati sollevati nel corso di queste settimane e di questi mesi, ma anche di conoscere le iniziative che ha intrapreso e che intraprenderà in futuro. Quindi ribadiamo l'esigenza di chiedere la disponibilità della Giunta a tenere un confronto e un dibattito adeguati all'importanza del problema nell'ambito di questo Consiglio.

Questo ho voluto esprimere in quanto primo firmatario, ma è un'esigenza che è sentita anche dalle forze politiche che hanno sottoscritto questo ordine del giorno di cui chiediamo l'accoglimento.

PRESIDENTE. L'onorevole Anedda ha facoltà di parlare per illustrare il suo ordine del giorno.

ANEDDA. (M.S.I.-D.N.). Rimango dell'opinione che questa non fosse l'occasione, e aggiungerei né la sede, di deliberare sul problema palestinese. Dico deliberare e non discutere perché il Consiglio non sta discutendo, né è stato posto in condizioni di farlo, e questo — se mi passate l'espressione — è offensivo per il problema, per i palestinesi e per gli altri. Ma è stata ricevuta una delegazione che ha avanzato delle richieste ed allora (così come il sigaro e la croce di cavaliere, secondo l'interpretazione di Vittorio Emanuele II) un ordine del giorno non si nega a nessuno, neanche ai palestinesi. Ecco quindi carta e penna e viene scritto questo ordine del giorno. Non ho conoscenze di prima mano sulla situazione palestinese; ho letto, come tutti voi, i libri sulla nascita dello stato d'Israele scritti da opposte sponde, alcuni meravigliosi, altri meno interessanti, tutti drammatici; leggo i giornali, ho abbastanza senso critico da non credere a tutto e da non accettare tutto, soprattutto quando, così come è accaduto in questa vicenda e in altre che noi conosciamo, prevalgono queste ondate manichee per cui le nazioni, i popoli, le opinioni, vengono divisi: tutti i buoni soltanto da una parte, tutti i cattivi soltanto dall'altra. In questa ristrettezza di informazioni credo che si debba essere preoccupati per la situazione in Palestina partendo però da un punto ineludibile che è il riconoscimento della presenza dello stato di Israele e il diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione.

Poiché ho l'umiltà di riconoscere questi limiti ho pensato che il Consiglio regionale dovesse rivolgersi a chi è più informato di noi su questi argomenti e ho fatto nostra la risoluzione presentata il 14 gennaio 1988 alla III Commissione esteri della Camera dei De-

putati dal deputato Franco Maria Malfatti e alla quale risoluzione hanno aderito i deputati Bonivel, Battistuzzi, Caria, Pajetta, Tremaglia, Masina e Andreis. Ho fatto mia l'opinione di Pajetta, come ho fatto mia l'opinione di Malfatti, i quali hanno voluto che nella risoluzione ci fosse anche la firma del nostro deputato del M.S.I.-D.N. onorevole Tremaglia. Era una risoluzione importante perché, su un argomento così importante, venne suggerita, approvata, consigliata e corretta dal Governo, presente il 14 gennaio 1988 alla Commissione esteri nella persona del ministro Andreotti. Cosa dice questa risoluzione che è il nostro ordine del giorno? Afferma la preoccupazione per la situazione della Cisgiordania, richiama la deplorazione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, ricorda i passi compiuti dal Governo italiano, reitera il convincimento della necessità di arrivare per vie negoziali alla soluzione del conflitto arabo-israeliano fondata, da un lato sul riconoscimento del diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione, dall'altro sul diritto dello stato d'Israele di vivere entro confini sicuri e riconosciuti. E la III Commissione esteri della Camera dei deputati, firmatario Pajetta, firmataria la Democrazia Cristiana, pone in guardia l'opinione pubblica sui pericoli del vergognoso fenomeno dell'antisemitismo. E non basta, perché la Camera dei Deputati con una deliberazione unitaria ha espresso la solidarietà del popolo italiano per risolvere con aiuti le condizioni di emergenza e auspica la composizione giusta e pacifica, con la Conferenza alla quale siano demandate le proposte per risolvere il conflitto arabo-israeliano.

Qual è la differenza con l'ordine del giorno che reca le firme degli altri gruppi presenti in questo Consiglio regionale, repubblicani compresi, socialdemocratici aggiunti, e Democrazia Cristiana in forze? Che l'ordine del giorno impegna la Giunta a rappresentare al Governo italiano la necessità di riconoscere l'OLP quale unica e legittima rappresentante del popolo palestinese, ed è proprio ciò che manca, non casualmente, nella risoluzione del Parlamento italiano. La ragione è evidente; l'OLP è, per riconoscimenti internazionali, una fonte del terrorismo; l'OLP è, per riconoscimenti internazionali, la fonte del terrorismo del Mediterraneo; l'OLP è, per riconoscimenti internazionali, la mandante del sequestro dell' "Achille Lauro". E allora, cari amici e colleghi, perché parliamo di cose serie, voi votate contro il vostro Governo, voi

votate contro i vostri partiti, voi votate perché il Governo riconosca l'organizzazione del terrorismo, voi repubblicani voterete contro l'allora ministro degli esteri Spadolini. Queste cose bisogna dirle e smetterla di giocare con gli ordini del giorno, di occuparci di cose più grandi di noi e di occuparcene malamente.

Ecco perché vi ho lanciato la ciambella di salvataggio dell'inamissibilità affinché qualcuno che ha firmato potesse redimersi o, per adoperare un termine di moda, potesse pentirsi. E' una ciambella che non è stata accolta, rimangono gli ordini del giorno, voteremo contro l'ordine del giorno della maggioranza per le ragioni che ho detto, renderemo pubblica l'opinione dei partiti sardi in ordine al terrorismo, di quei partiti che voteranno l'ordine del giorno presentato dagli altri Gruppi.

PRESIDENTE. L'onorevole Serri ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno.

SERRI (P.C.I.). Signor Presidente, brevemente per dire che non c'era, nel merito delle questioni sollevate dall'ordine del giorno, nessuna intenzione di escludere chicchessia, ma solo la volontà di addivinare ad un impegno preciso e specifico del Consiglio regionale in ordine alla complicata situazione palestinese. Non volevamo neppure limitarci ad esprimere solidarietà – peraltro dovuta – al popolo palestinese che è oggetto di repressione, sottoposto a crudeltà terribili: dallo spezzare i polsi ai bambini per impedire loro di lanciare le pietre, ai sepolti vivi.

Non volevamo limitarci ad esprimere solidarietà; volevamo anche invitare il Consiglio, quale espressione del popolo sardo, ad esprimersi nel merito dei problemi che oggi travagliano il Medio Oriente ed anche ad indicare, rappresentando questa esigenza alla Giunta regionale, quali possano essere le vie perché si arrivi ad una soluzione della questione mediorientale. Una soluzione negoziale noi la indichiamo nell'ordine del giorno; una soluzione negoziale implica delle parti che negoziano, implica interessi che vengono portati avanti ma, ripeto, implica soprattutto delle parti che negoziano una soluzione. Ed in questo senso noi riteniamo, così viene indicato nell'ordine del giorno, che il riconoscimento da parte del Governo italiano dell'organizzazione per la liberazione della Palestina, sia una preconditione perché si avviino le trattative per la soluzione dei problemi che trava-

gliano il Medio Oriente e che ormai da mesi si manifestano in una violenta repressione da parte dell'esercito israeliano nei confronti della popolazione palestinese.

Abbiamo ritenuto di intervenire nel merito invitando il Consiglio a confermare l'adesione alla proposta di parte governativa, che ha avuto il consenso delle forze politiche in Parlamento, per la convocazione di una conferenza internazionale sul Medio Oriente alla quale partecipino tutti i popoli del Mediterraneo per la creazione di un clima di distensione e la costruzione della pace nel Mediterraneo. Riteniamo che questo sia l'auspicio che il Consiglio regionale esprima interpretando il sentimento del popolo sardo, perché solo una situazione di distensione nell'area mediterranea può consentire ai popoli rivieraschi, e quindi anche alla nostra regione, di stabilire rapporti di collaborazione e di comparazione. Nell'indicare questi punti all'attenzione della Giunta regionale perché ciò rappresenti al Governo italiano noi riteniamo di interpretare i sentimenti del popolo sardo che certamente più di altri è sensibile al diritto di un popolo che lotta per la sua autodeterminazione.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sugli ordini del giorno ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'industria.

SATTA (P.C.I.), Assessore dell'industria. Signor Presidente e colleghi, la Giunta accoglie gli ordini del giorno numero 1 e numero 2, e respinge l'ordine del giorno numero 3 in quanto – come è stato ammesso esplicitamente dagli stessi presentatori – strumentale, presentato solo per creare confusione e difficoltà. Quanto all'ordine del giorno numero 1, poiché esso contiene alcuni impegni di particolare rilevanza ed in particolare uno che attiene al possibile svolgimento di lavori consiliari su questo tema, credo che vada sottolineato che la Giunta non ha alcuna difficoltà ad aderire all'impegno di riferire in Consiglio, così come previsto nell'ordine del giorno, nella prima tornata utile dei lavori. Questa credo sia l'intenzione dei presentatori dell'ordine del giorno, vista la drammaticità degli avvenimenti in corso, le lotte che i lavoratori stanno compiendo e lo sforzo di unitarietà che si manifesta nel movimento a sostegno di queste lotte. La Giunta tiene inoltre a precisare che è già in corso un'azione tesa alla focalizzazione dei

principali argomenti insieme al movimento sindacale; proprio questa sera il sottoscritto ha incontrato i segretari regionali e territoriali di categoria su questo tema e si sono già manifestate importanti convergenze su una linea di confronto con il Governo, così come viene richiesto nell'ordine del giorno. Si stanno manifestando anche concrete possibilità di una saldatura politica complessiva tra forze politiche e sociali, assolutamente necessaria per impostare una vigorosa azione nei confronti del Governo.

Mi corre anche l'obbligo di dire che sostanzialmente non ci sono problemi ad accogliere l'impegno indicato al punto 3 dell'ordine del giorno numero 1. L'interpretazione che - allo stato attuale delle riflessioni sull'argomento che la Giunta ha in corso insieme al movimento sindacale - si può dare alla luce delle valutazioni intercorse, è che esso possa prefigurare una richiesta in sede politica governativa di precisi accordi che portino innanzitutto l'ENI ad impegnarsi direttamente. Questo del resto era già previsto negli accordi del 29 luglio '86 e negli impegni politici che il Ministro delle Partecipazioni statali prese in quell'occasione, proprio a valere sui risparmi conseguiti dal riaccorpamento delle società in favore della Sardegna. Parallelamente la Regione deve attivarsi anche progettualmente, per avere, di sua autonomia e di sua iniziativa, uno schema progettuale da poter contrapporre a quello che speriamo sia lo schema del Governo che dovrebbe contenere il piano di settore, così come si era impegnata a fare l'ENI il 29 luglio dell'86 per il minero-metallurgico. Questo schema dovrebbe però contenere anche tutti gli altri interventi concernenti nuovi campi di reindustrializzazione che possono dare corpo come obiettivo finale ad un accordo di programma così come viene evidenziato al punto numero 3. Pertanto la Giunta accoglie l'ordine del giorno e riferirà in Consiglio secondo le modalità già dette.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 1. Chi l'approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 2. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, solo per far notare a mia scienza e conoscenza, quindi con tutti i limiti del caso, che attualmente non si sta discutendo in campo internazionale se l'OLP debba essere riconosciuta come unica rappresentante del popolo palestinese ma si sta operando perché Israele la riconosca. Sarebbe già un grande passo in avanti perché Israele finora ha dichiarato che non tratterà mai con l'OLP.

I partiti democratici stanno adoperandosi affinché questa situazione si sblocchi. Certo l'OLP sostiene di essere l'unica rappresentante del popolo palestinese, ma noi qui stiamo discutendo un ordine del giorno di solidarietà al popolo palestinese non di solidarietà all'OLP. In quanto legittima rappresentante del popolo palestinese riteniamo che l'OLP debba avere una sua voce perché senza il suo riconoscimento non ci sarà pace in Medio Oriente. Quindi è giusto che il Governo italiano riconosca l'OLP. Se noi andiamo oltre e diciamo che deve essere anche l'unica rappresentante entriamo in una problematica di politica internazionale che è di estrema delicatezza perché sposiamo le tesi di parte dell'OLP quando nell'ordine del giorno si dice "a rappresentare al Governo italiano la necessità di riconoscere l'OLP quale unica e legittima rappresentante del popolo palestinese".

Io sommamente dico che esprimiamo solidarietà all'OLP anche dicendo "...a rappresentare al Governo italiano la necessità di riconoscere l'OLP quale legittima rappresentante del popolo palestinese...".

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Arafat ha parlato all'ONU in rappresentanza dell'OLP.

SABA (D.C.). Dell'OLP, certo. Quella è la tesi di Arafat, perché Arafat dell'OLP è il presidente. E' chiaro che Arafat parla perché l'OLP sia l'unica rappresentante del popolo palestinese.

Che cosa è che si spera oggi in campo internazionale? Che queste manifestazioni all'interno della Palestina e del popolo palestinese facciano aprire gli occhi ad Israele in quanto non è solo più l'OLP dall'esterno che preme ma sono le forze democratiche palestinesi dall'interno che acquisiscono piena coscienza di condurre anch'esse la loro lotta. Una volta che il popolo palestinese entrerà direttamente nell'agone politico non è detto che l'OLP ne sarà l'unica rappresentante. Nei territori occupati potrebbe nasce-

re da queste lotte popolari una rappresentanza ugualmente democratica, non alternativa all'OLP ma distinta dall'OLP. Forse allora si troverà la soluzione nel senso che non dando né ragione all'OLP - che vuole essere l'unica rappresentante - né ad Israele - che invece non vuole riconoscere l'OLP - si potrà arrivare ad una soluzione di compromesso in campo internazionale per la Conferenza internazionale di pace. Infatti l'unica difficoltà per la Conferenza internazionale di pace, oltre la tesi di Israele - che sostiene che questi sono affari interni suoi e non devono essere altri a decidere in campo internazionale - è il fatto che a questa Conferenza internazionale di pace l'OLP non vuole sedere e Israele non vuole che l'OLP sia rappresentante del popolo palestinese. E' una questione apparentemente sottile; è una questione certamente impopolare e io invito chi vuole gratificarmi di un minimo di stima a immaginare quanto mi costi questo intervento sotto l'aspetto della facile popolarità perché in questo modo mi sto creando una facile impopolarità. Però mi sia consentito dire che queste sono posizioni di parte che possono andare bene per il Partito socialista, grande amico dell'OLP, per il Partito comunista, grande amico dell'OLP, ma non si chieda a me democratico cristiano che riconosco nell'OLP la forza legittima di rappresentanza del popolo palestinese, pur con tutti i suoi errori e con tutte le difficoltà di questa formazione politica...

(Interruzioni).

Non vogliate stravincere, perché se oggi il Governo italiano riconosce l'OLP come legittimo rappresentante del popolo palestinese fa un grande passo di politica internazionale. Non chiedete alle altre forze politiche di essere sulle vostre posizioni. Si vedrà se dal processo di pace emergeranno altre posizioni rappresentative del popolo palestinese! Non siamo noi a dover riconoscere ora che l'OLP è l'unica rappresentante del popolo palestinese; noi non possiamo affermare questo a priori.

Perché deve essere l'unica rappresentante? Dalle lotte popolari potrebbe sorgere un comitato dei poteri locali della "striscia" di Gaza e della Cisgiordania; questo comitato, pur non ponendosi in alternativa all'OLP, potrebbe voler partecipare alla Conferenza internazionale di pace per rappresentare le esigenze concrete nate dall'esperienza di vivere in Palestina,

non della vita dell'opposizione all'estero nel Libano, nel Kuwait o a Tunisi, testimonianze certamente dolorose di un popolo esiliato. Noi sappiamo bene come le ultime manifestazioni siano sorte non certamente per organizzazione dell'OLP ma come movimento spontaneo perché sta crescendo la ricchezza culturale del movimento di liberazione e di indipendenza della Palestina. Perché dobbiamo essere noi o il Governo italiano a definire a priori l'OLP quale unica rappresentante? Potrà esserlo ma dovrà conquistare questa posizione nell'agone politico interno e nell'evolversi delle situazioni democratiche e politiche del popolo palestinese.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SANNA.

(Segue SATTA). Noi non possiamo diventare anche paladini di parte interna. Noi sosteniamo che all'OLP debba essere riconosciuto il diritto di rappresentare il popolo palestinese e chiediamo che si sblocchi questa situazione in campo internazionale con una Conferenza di pace.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Tarquini per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

TARQUINI (P.R.I.). Le argomentazioni testé enunciate mi hanno convinto molto. Per quanto riguarda l'OLP, centrale del terrorismo, io debbo ricordare che Arafat ha sempre sconfessato Abu Nidal, e pertanto ha sempre sconfessato l'ala estremista dell'OLP. E noi dobbiamo dargliene atto.

D'altronde io non mi sognerei mai di ritenere Israele responsabile del fatto che alcuni suoi militari hanno seppellito con le ruspe 4 dimostranti, colpevoli di aver scagliato alcuni sassi. Io non mi sento, assolutamente, di coinvolgere Israele in azioni del genere. Quando si è in guerra, purtroppo, da una parte e dall'altra aberrazioni e crudeltà sono all'ordine del giorno e purtroppo debbo ricordare che nell'ultimo conflitto anche gli italiani in qualche crudeltà si sono fatti coinvolgere e sono stati coinvolti, per cui è la guerra che noi dobbiamo combattere in quanto fonte di crudeltà. E pertanto ogni iniziativa tendente a produrre rappacificazione deve essere da noi sposata e sostenuta. E perciò io voterò a favore di questo ordine del giorno sia pure a titolo strettamente personale con

un'unica eccezione, vale a dire che l'OLP non venga definita come "unica" seppur legittima rappresentante del popolo palestinese.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Serri. Ne ha facoltà.

SERRI (P.C.I.). Per dire che al secondo punto del dispositivo deve intendersi "a rappresentare al Governo italiano la necessità di riconoscere l'organizzazione per la liberazione della Palestina quale legittima rappresentante del popolo palestinese".

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Siamo in sede di dichiarazione di voto. L'articolo 81 lo vieta.

SERRI (P.C.I.). E' da intendersi come precisazione al testo presentato.

PRESIDENTE. Il Regolamento, onorevoli colleghi, non dà la possibilità in questa fase dell'esame del documento di apportare modifiche al testo. La precisazione dell'onorevole Serri che accoglie nella sostanza le osservazioni fatte dai precedenti oratori, in particolare dall'onorevole Saba e dall'onorevole Tarquini, può assumere soltanto un significato politico, ma non può incidere sul testo dell'ordine del giorno.

Ha domandato di parlare l'onorevole Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (D.C.). Presidente, chiedo che si voti l'ordine del giorno in tre parti.

PRESIDENTE. Onorevole Floris, la prego di precisare meglio la sua proposta.

FLORIS (D.C.). Chiedo che si voti fino a "la necessità di riconoscere l'OLP quale" e poi passare alla votazione di "legittima rappresentante del popolo palestinese", isolando la parola "unica".

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Per parti si intende per argomenti.

PRESIDENTE. Onorevole Floris, la Presidenza ritiene di non poter accogliere questa proposta di votazione per parti anche perché il secondo punto del

dispositivo dell'ordine del giorno, se si dovesse fermare alla parola "quale" risulterebbe senza senso e assolutamente incomprensibile. Quindi credo che questa proposta di votazione non possa essere accolta.

Prego, onorevole Floris.

FLORIS (D.C.). Presidente, per chiedere se si può votare in questo modo: la prima parte fino alla parola "OLP", la seconda parte dalle parole "a sollecitare il Governo italiano". Collega Anedda, così abbiamo votato tante altre volte.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Ritirate il vostro ordine del giorno, noi non abbiamo niente in contrario.

PRESIDENTE. Per dare ai presentatori dell'ordine del giorno la possibilità di formulare in maniera più precisa la proposta di votazione per parti, sospendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 21 e 03, viene ripresa alle ore 21 e 08).

PRESIDENTE. La Presidenza ritiene che la votazione per parti, così come è stata proposta, non possa essere accolta, e quindi si debba procedere alla votazione dell'ordine del giorno numero 2.

Comunico inoltre che è stato presentato l'ordine del giorno numero 4.

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 2. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non l'approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione ora l'ordine del giorno numero 3. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non l'approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Si dia lettura dell'ordine del giorno numero 4, presentato poc'anzi.

MOI, Segretaria:

Ordine del giorno Serri-Floris-Orrù -Puligheddu - Pigliaru - Mereu Salvatorangelo - Tarquini - Serra Pintus - Meloni sulle violazioni dei diritti dei palestinesi da parte del Governo israeliano.

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSIDERATO che da mesi la politica del governo israeliano nei territori arabi occupati vede l'infittirsi della più violenta repressione militare nei confronti della popolazione palestinese;

RICORDATE le due risoluzioni, approvate all'unanimità dal Consiglio di sicurezza dell'ONU che condannano il comportamento di Israele;

SOTTOLINEATO che lo Stato di Israele ha diritto alla sicurezza dei propri confini e che parimenti inalienabile è il diritto del popolo palestinese a vivere in uno Stato sovrano,

tutto ciò premesso il Consiglio regionale

esprime la più ferma condanna per le gravissime violazioni dei diritti umani e la sua solidarietà al popolo palestinese,

impegna la Giunta regionale

— a sollecitare l'intervento del Governo italiano presso le autorità israeliane affinché cessi la repressione nei territori arabi occupati e venga ripristinato il rispetto dei diritti civili del popolo palestinese;

— a rappresentare al Governo italiano la necessità di riconoscere l'OLP quale legittima rappresentante del popolo palestinese;

— a sollecitare il Governo italiano affinché si faccia promotore della convocazione di una conferenza internazionale sul Medio Oriente, sotto l'egida dell'ONU, che contribuisca alla costruzione di condizioni di pace e di sicurezza nel Mediterraneo, indispensabili per assicurare anche alla Sardegna prospettive di sviluppo, di cooperazione e di solidarietà tra tutti i popoli del mare Mediterraneo. (4)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno non può essere illustrato. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

BARRANU (P.C.I.), Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tarquini. Ne ha facoltà.

TARQUINI (P.R.I.). Voterò a favore a titolo strettamente personale.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 4. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione il passaggio alla discussione degli articoli del disegno di legge numero 396. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MOI, Segretaria:

Art. 1

1.L'esercizio provvisorio del bilancio della Regione, del bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali e dei bilanci degli enti strumentali per l'anno finanziario 1988, già autorizzato, con la legge 8 gennaio 1988, n.1, è prorogato, con le stesse modalità, sino al 30 aprile 1988.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MOI, Segretaria:

Art. 2

1. La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto Speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge numero 396.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	69
votanti	68
astenuti	1
maggioranza	35
favorevoli	38
contrari	30

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri:
 Anedda - Aresti - Atzeni - Atzori V. - Barranu- Bec-
 ciu - Cabras - Canalis - Carta - Casula - Catte - Cocco
 - Cogodi - Cossu - Cuccu - Dadea - Deiana - Dettori -
 Fadda F. - Fadda P. - Falchi - Floris - Ladu G. - Ladu
 S. - Lai - Lorelli - Loretto - Mannoni - Marracini - Me-
 lis - Meloni - Merella - Mereu O. - Mereu S. - Moi -
 Moretti - Morittu - Mulas - Muledda - Mura - Murgia
 - Onida - Oppi - Orrù - Ortu V. - Palmas - Pes - Pili -
 Piretta - Planetta - Porcu - Pubusa - Randazzo - Rug-
 geri - Saba - Satta - Sciolla - Secci - Sechi - Serra Pin-
 tus - Serri - Soro - Tamponi - Tarquini - Tidu - Uras -
 Zurru.

Si è astenuto: il Presidente Sanna).

**Discussione e approvazione dello Schema di deli-
 berazione: "Proroga dell'autorizzazione all'esercizio
 provvisorio del bilancio interno del Consiglio regio-
 nale per l'anno 1988".**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la di-
 scussione dello schema di deliberazione: "Proroga
 dell'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bi-
 lancio interno del Consiglio regionale per l'anno
 1988". Dichiaro aperta la discussione generale. Uno
 dei componenti del collegio dei questori ha facoltà di
 illustrarla.

MEREU ORAZIO (P.S.D.I.), Questore. Mi ri-
 metto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione
 generale.

Metto in votazione il passaggio alla discussione
 dell'articolo unico. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo unico.

MOI, Segretaria:

IL CONSIGLIO REGIONALE

su proposta del Consiglio di Presidenza

DELIBERA**Articolo unico**

L'esercizio provvisorio del bilancio interno del
 Consiglio per l'anno finanziario 1988, già autorizzato
 con deliberazione adottata nella seduta del 18 dicem-
 bre 1987, è prorogato, con le stesse modalità, sino al
 30 aprile 1988.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo
 unico. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Fissazione dei termini per l'esame di Proposte di legge

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (D.C.). Signor Presidente, la Democrazia Cristiana ha preso atto con viva soddisfazione dai pronunciamenti del Segretario politico del Partito comunista e dal capogruppo che si intendono portare all'attenzione del Consiglio quanto prima attraverso una mozione i problemi legati alla cultura.

Da diversi anni giace in Consiglio regionale la proposta di legge numero 14 presentata dal nostro Gruppo concernente la tutela della lingua, della cultura e della civiltà del popolo sardo. Noi chiediamo ai sensi del terzo comma dell'articolo 35 del Regolamento interno del Consiglio che vengano fissati i termini entro i quali deve essere concluso in Commissione l'esame della nostra proposta di legge. Si tratta di un problema che è molto sentito dalla coscienza popolare e pare (così viene indicato sulla stampa) che siano giacenti in Consiglio altre tredici proposte di legge sull'argomento.

PRESIDENTE. L'onorevole Floris ha proposto che l'Assemblea fissi, ai sensi dell'articolo 35 del Regolamento, i termini per la discussione in Aula della proposta di legge numero 14 Giagu e più concernente "Tutela della lingua, della cultura e della civiltà del popolo sardo".

Ha domandato di parlare l'onorevole Orrù. Ne ha facoltà.

ORRÙ (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non è necessario che io ribadisca l'intendimento e la volontà del Gruppo comunista di impegnarsi perché nei tempi più brevi possibili siano affrontate le tematiche della lingua, della cultura, del recupero e della valorizzazione del patrimonio culturale, storico e linguistico della Sardegna. Per queste ragioni abbiamo qualche giorno fa tenuto anche una conferenza stampa che non voleva essere polemica nei confronti di nessuno, ma voleva soprattutto sottolineare la necessità di dare risposte a problemi e a tematiche sulle quali tanto si è parlato e mai si è giunti a determinazione legislativa. Tali risposte possono essere date in tempi brevi. Ma proprio perché non c'è

diversità di opinioni, e perché tanti altri provvedimenti egualmente urgenti si impongono all'attenzione del Consiglio, riteniamo che la sede della conferenza dei Capigruppo possa rispondere positivamente e più adeguatamente all'esigenza espressa e dal gruppo comunista, e dalla Democrazia Cristiana, che ora ha formulato la richiesta di fissare i termini per l'esame in Aula della proposta di legge numero 14.

PRESIDENTE. Se l'onorevole Floris mantiene la sua richiesta, io devo chiedergli di dare un'indicazione per quanto riguarda i termini. Su questa richiesta si deve pronunciare l'Assemblea, a meno che la proposta avanzata dal gruppo comunista di portare il problema in sede di Conferenza dei Capigruppo non venga presa in considerazione dai proponenti della proposta di legge.

Ha domandato di parlare l'onorevole Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (D.C.). Signor Presidente, siamo costretti ad insistere sulla nostra richiesta perché riteniamo che il problema sia urgente ed importante e perché con la Conferenza dei Capigruppo difficilmente si riuscirebbe ad uscire dall'*impasse*. Quindi proponiamo all'Assemblea di fissare la data del 30 di maggio. Crediamo che i tempi siano congrui perché la Commissione possa licenziare il provvedimento entro tale data.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Meloni. Ne ha facoltà.

MELONI (P.S. d'Az.). Signor Presidente, il Partito Sardo d'Azione ritiene che nei tempi e nei termini richiesti dalla Democrazia Cristiana questo argomento possa essere esaminato ed esitato dalla Commissione. Chiede però che vengano anche fissati i termini per la discussione della proposta di legge numero 152 del nostro Gruppo concernente l'istituzione del dipartimento linguistico regionale. Questa può essere l'occasione perché la Commissione esamini le diverse proposte di legge che sono state presentate dalla Democrazia Cristiana, dal Partito comunista e dal Partito Sardo d'Azione, tutte sul medesimo argomento.

PRESIDENTE. Onorevole Meloni, io devo pre-

cisare che stiamo esaminando la richiesta di fissare i termini per la discussione della proposta di legge numero 14. Se lei avanza formalmente la richiesta di fissare i termini anche per altri provvedimenti, questa verrà esaminata successivamente.

Prego onorevole Meloni.

MELONI (P.S.d'Az.). Signor Presidente, per le motivazioni che ho esposto prima, noi siamo d'accordo sulla richiesta di fissare i termini al 30 maggio e riteniamo che possa essere unificata la discussione sulle diverse proposte di legge giacenti in Commissione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Orrù. Ne ha facoltà.

ORRÙ (P.C.I.). Io ho indicato prima, a nome del Gruppo comunista, la Conferenza dei capigruppo come la sede più congrua ad affrontare i temi proposti. Ma non saremo noi a ostacolare un impegno che noi stessi abbiamo sollecitato. Anzi, giacché si chiedono i termini e tali termini si considerano sufficienti per consentire il necessario lavoro in Commissione, noi ne conveniamo e, poiché è logico e indispensabile affrontare l'esame di tutti i provvedimenti in carico concernenti la medesima materia, sottolineiamo questa necessità per le molte proposte presentate dal Gruppo comunista e in particolare per la proposta Orrù e più, numero 174, concernente: "Norme integrative della Regione Sarda sui programmi ministeriali della scuola pubblica di ogni ordine e grado in Sardegna e interventi in materia di ricerca didattica, sperimentazione e aggiornamento educativi".

PRESIDENTE. Onorevoli consiglieri, stiamo esaminando la richiesta del Gruppo democristiano di fissare i termini per la proposta di legge numero 14.

Onorevole Orrù, la Presidenza non è ora in condizioni di dire quali sono tutti gli altri provvedimenti di legge che hanno collegamenti con questo. Il Consiglio si deve in questo momento pronunciare sulla proposta di legge numero 14. Se c'è una proposta precisa per quanto riguarda gli altri provvedimenti, verrà sottoposta all'esame e alle decisioni sovrane dell'Assemblea.

Ha domandato di parlare l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'Az.), *Presidente della Giunta*. La Giunta apprezza la sollecitudine che il Consiglio sta esprimendo su temi di questa rilevanza. Poiché ritiene che i temi della cultura abbiano tra loro una connessione piuttosto importante che non va trascurata e che va colta nell'esame globale ed unitario del complesso dei progetti di legge giacenti in Consiglio, chiede quanto meno una breve sospensione per valutare l'opportunità. Laddove esiste connessione tra i vari argomenti è tradizione, oltre che norma di regolamento, esaminarli congiuntamente per valutare la possibilità di fonderli in un unico provvedimento legislativo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (D.C.). Presidente, chiedo scusa, credevo che lei volesse mettere in votazione la nostra richiesta. Noi non abbiamo niente in contrario ad accogliere la proposta del Presidente della Giunta di collegare a questa nostra proposta di legge tutte le iniziative similari. Fissando i termini per discutere sul nostro provvedimento diamo per scontato che tutte le altre iniziative legislative che attengono a questa materia vengano ovviamente discusse. Quindi insistiamo sulla nostra richiesta.

PRESIDENTE. Onorevole Floris, si tratta di un problema tecnico e regolamentare. In questo momento, in assenza di richieste precise per la fissazione dei termini per la discussione dei provvedimenti che hanno affinità con la proposta di legge numero 14, posso mettere in votazione solo la sua richiesta. Perché le diverse proposte di legge possano essere esaminate congiuntamente in sede di Commissione, è necessaria una richiesta in tal senso da parte del Consiglio.

BECCIU (D.C.). Non è necessario interrompere, la connessione avviene in Commissione.

PRESIDENTE. Certo, avviene in Commissione, ma possono sorgere come lei sa, anche delle discussioni, dei conflitti di attribuzione.

Metto in votazione la richiesta di sospensiva avanzata dal Presidente della Giunta. Chi l'approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi è contrario. Chi si astiene.

(Non è approvata).

Suspendo la seduta per dieci minuti per dar modo ai colleghi di avanzare delle proposte precise.

(La seduta sospesa alle ore 21 e 45, riprende alle ore 22 e 10).

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori del Consiglio. Metto in votazione la richiesta di fissare i termini al 30 maggio 1988 per l'esame della proposta di legge numero 14, Giagu e più, concernente: "Tutela della lingua, della cultura e della civiltà del popolo sardo". Chi è favorevole alzi la mano.

(E' approvata).

Ha domandato di parlare l'onorevole Orrù. Ne ha facoltà.

ORRÙ (P.C.I.). Per chiedere, signor Presidente, i termini al 30 maggio 1988 per l'esame delle proposte di legge numero 17: "Norme per la promozione, la programmazione, lo sviluppo regionale delle attività teatrali"; numero 28: "Nuovi compiti dell'Istituto superiore regionale etnografico"; numero 174: "Norme integrative della Regione sarda sui programmi ministeriali della scuola pubblica di ogni ordine e grado in Sardegna e interventi in materia di ricerca didattica, sperimentale e aggiornamento educativi"; numero 175: "Norme per il recupero e la valorizzazione del patrimonio archeologico industriale della Sardegna".

PRESIDENTE. Ricordo che l'onorevole Meloni invece aveva sollecitato la proposta di legge numero 152 concernente: "Istituzione di un dipartimento linguistico regionale".

Io credo che sia corretto, onorevoli colleghi, anche per evitare confusioni e possibili malintesi che possono ostacolare il lavoro in Commissione, che sia l'onorevole Orrù che l'onorevole Meloni precisino i termini per la discussione.

ORRÙ (P.C.I.). 30 maggio 1988.

MELONI (P.S. d'Az.). Anche per noi va bene, per le considerazioni che abbiamo ripetutamente

espresso, con l'auspicio che la Commissione, come per Regolamento dovrebbe fare, esamini congiuntamente le proposte di legge che riguardano le stesse materie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (D.C.). Semplicemente per chiedere se queste proposte di legge che sono state richiamate sono collegate all'articolo 5 dello Statuto o riguardano altro.

LAI (P.C.I.). Sono tutte collegate.

FLORIS (D.C.). Non mi sembra; mi sembra che siano materie...

BARRANU (P.C.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. E' l'unico articolo che consente alla Regione di legiferare in questo campo.

PRESIDENTE. Metto in votazione la richiesta di fissazione dei termini al 30 maggio per l'esame della proposta di legge numero 17. Chi è favorevole alzi la mano.

(E' approvata).

Metto in votazione la richiesta di fissazione dei termini al 30 maggio per l'esame della proposta di legge numero 28. Chi è favorevole alzi la mano.

(E' approvata).

Metto in votazione la richiesta di fissazione dei termini al 30 maggio per l'esame della proposta di legge numero 152. Chi è favorevole alzi la mano.

(E' approvata).

Metto in votazione la richiesta di fissazione dei termini al 30 maggio per l'esame della proposta di legge numero 174. Chi è favorevole alzi la mano.

(E' approvata).

Metto in votazione la richiesta di fissazione dei termini al 30 maggio per l'esame della proposta di legge numero 175. Chi è favorevole alzi la mano.

(E' approvata).

Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

(La seduta è tolta alle ore 22 e 10).

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Antonio Solinas
